



Memoria. Inaugurata la mostra fotografica su quegli anni: 33 scatti che ripercorrono attese e speranze

Un movimento di gioia e pieno di passione

Il fotoreporter Tano D'Amico: «I giovani all'epoca parlavano di ideali di libertà, ora si sfilano contro i Cpt: non è poi tanto diverso».

Dice: «Come in un film muto, racconto per immagini la storia del '77. Senza fronzoli e senza clichè, così come l'abbiamo vissuta davvero». È l'obiettivo militante di Tano D'Amico a far rivivere le facce, i pensieri e le emozioni dei ragazzi del movimento "settantasettino" immortalati nei trentatré scatti che compongono la mostra fotografica organizzata dal Centro di Documentazione dei Movimenti "F. Lorusso - C. Giuliani" nei locali del Vag61 (via Paolo Fabbri 110). Occhio di "Lotta Continua" allora e de "Il Manifesto" oggi, il sessantatreenne fotoreporter romano torna a Bologna con un'esposizione allo stesso tempo militante e documentaria che intende superare l'iconografia "sangue e dolore" associata come un marchio indelebile a quel marzo di trent'anni fa.

«Nonostante gli scontri, i carri armati e le tensioni - precisa D'Amico - il movimento era pieno di gioia e di passione. Metteva in piazza le sue feste, metteva in piazza dei momenti altissimi di civiltà e si mostrava capace di vivere per conto suo, di sperimentare dei modelli nuovi di vita». Dalle strade di Roma ai cortei di Milano fino alla Bologna «delle piazze felici e dei dragoni di cartapesta». Come nel grande scatto corale che ritrae centinaia di giovani impegnati in un girotondo nel bel mezzo del Crescentone o in quelli che fissano il movimento scomposto delle danze scoppiate spontaneamente durante le affollate assemblee al Palasport o nelle estenuanti giornate dei convegni. Senza dimenticare le tragedie di quell'anno, prima tra tutte l'assassinio di Lorusso, D'Amico intende mettere a fuoco un aspetto del settantasette sottoposto da anni a un'attenta

«opera di rimozione collettiva»: quello dei sogni e degli ideali che guidavano i ragazzi del movimento. Appassionati e mai del tutto cicatrizzati, sono proprio i valori, secondo il fotoreporter, ad aver sorpassato con successo l'anno di frontiera, mostrando di essere ancora vivi: «La ballate che ascoltavamo allora parlavano di fili spinati da recidere e di false frontiere da abbattere nel nome della libertà per tutti. Oggi i ragazzi sfilano contro i Cpt. In fondo, gli ideali di riferimento non sono molto diversi». Ecco perché, spiega D'Amico, ha ancora senso ricordare quel movimento «punto di partenza di altre vite e di altre lotte». Inaugurata ieri, la mostra sarà visitabile fino a domani, giorno nel quale sarà possibile incontrare lo stesso D'Amico, protagonista di un dibattito pubblico insieme allo scrittore Erri De Luca. ■ BRUNA FATTENOTTE